

**IL PICCOLO** - 25 gennaio 2002

## **Alpe Adria premia il Fotografo turco**

*di Daniele Terzoli*

Il riconoscimento più prestigioso va al lungometraggio del regista Kazim Oz, "Int.Hotel Nuit" è il miglior corto.

Trieste: Il film turco "Il Fotografo" di Kazim Oz ha vinto il premio Trieste per il miglior lungometraggio (5mila euro) della 13. edizione di Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival, che si è conclusa ieri a Trieste. La Giuria Internazionale (composta da Barbara Albert, Ibolya Fekete, Achim von Borries e Maurizio Zaccaro) ha premiato Oz "per l'originalità dell'idea con la quale il regista porta sullo schermo aspetti dimenticati della periferia della storia, affrontando con grande coraggio tematiche conflittuali senza mai cadere nell'omologazione del cinema mainstream". Menzioni speciali ad Aleksandra Gietner attrice protagonista di "Ciao Tereska" (Polonia) di Robert Glinski e al film rumeno "La roba e la grana" di Cristi Puiu.

La Giuria Internazionale del concorso cortometraggi di Alpe Adria Cinema (composta da Chicca Bergonzi, Roberto Ferrucci e Nerina T. Kocjaneie) ha assegnato una menzione speciale a "Sandwich" di Daniele Auber, a "La signora delle uova" (Lettonia/Svezia) di Una Celma e a "Intimisto" (Francia) di Licia Eminent. La Giuria ha conferito il Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo al miglior cortometraggio in concorso a "Int. Hotel Nuit" (Svizzera) di Elena Hazanov.

Trieste. Nell'anno dell'unificazione monetaria europea, Alpe Adria Cinema allarga provocatoriamente i suoi confini verso aree geografiche decentrate rispetto ai tradizionali interessi della manifestazione: seguendo a ritroso i flussi migratori che arrivano dall'Est e dal Sud, il Trieste Film Festival ha spostato il baricentro nel 2002, espandendosi verso l'area mediterranea. Quasi un monito a ricordare l'importanza culturale e politica di queste dimensioni, troppo spesso superficialmente trascurate da un'Europa distratta nei confronti di quanto accade nelle sue periferie.

Accanto alla consueta panoramica sulle opere più recenti provenienti dai paesi dell'Europa Centro-Orientale, intitolata "Microcosmi paralleli", due sezioni collaterali hanno ospitato le produzioni dei registi israeliani di origine russa, sotto il titolo "Dall'Est europeo al Medio Oriente"; e quelle firmate dai cineasti turchi residenti in Germania sotto l'etichetta "Lune d'Oriente in Almanya: cinema turco tedesco in Germania".

Nella stessa ottica di esplorazione nei confronti delle cinematografie minori, può essere intesa l'integrazione all'interno del concorso di un film proveniente dalla Turchia: inserito nella sezione "Immagini", "Fotograf" di Kazim Oz è diventato così, un po' a sorpresa, il trionfatore di questa edizione del Trieste Film Festival. Una pellicola di 66 minuti, che potremmo eufemisticamente definire come una produzione low budget: il regista ci informa infatti che tutti coloro che hanno lavorato per il film lo hanno fatto gratuitamente, convinti dell'importanza di un progetto culturale di denuncia nei confronti dell'irrisolta questione conflittuale fra la Turchia e il Popolo Curdo, in lotta per l'indipendenza. Il pretesto è dato dall'incontro su un autobus di due ragazzi, casuali compagni di viaggio con destinazioni opposte: Faruk sta per iniziare il servizio militare nell'esercito turco, mentre Ali per raggiungere i ribelli curdi sulle montagne. I due stringono così una breve amicizia, inconsapevoli del fatto che il loro successivo incontro si consumerà sul campo di battaglia.

"Fotograf" è soprattutto un film di dialoghi, girato con taglio documentaristico, nel tentativo non tanto di ritrarre la guerra – inquadrata attraverso lo schermo della televisione – quanto di mettere in luce ciò che la guerra distrugge. Negli ultimi fotogrammi, un gruppo di ragazzini a Istanbul guarda attonito verso la fotografia che passa fra le loro mani.

**IL GAZZETTINO** - 25 gennaio 2002

## **L'Alpe Adria Cinema premia Gletner, "Il Fotografo" e "Hotel Nuit"**

Trieste – La giuria internazionale del concorso lungometraggi legato alla 13. edizione di Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival ha deciso di premiare con la menzione speciale Aleksandra Gletner, protagonista di "Ciao Tereska", del regista polacco Robert Glinski. Menzione speciale anche all'opera "La roba e la grana", del rumeno Cristi Puiu. Il miglior lungometraggio è invece "Il fotografo", del turco Kazim Oz. Per quanto riguarda i cortometraggi, menzione speciale all'italiano "Sandwich" di Daniele Auber; alla coproduzione lettone-svedese "La signora delle uova" di Una Celma e al francese "Intimisto" di Licia Eminent. Il premio internazionale Laboratorio Mediterraneo, infine è stato attribuito al cortometraggio svizzero "Hotel Nuit", di Elena Hazov.

**IL MANIFESTO** - 25 gennaio 2002

## **UOMINI SENZA RAIDICI**

**Il festival di Alpe Adria premia il film "Fotograf" di Kazim Oz. Storia di un viaggio in autobus verso l'Anatolia di due amici, un turco e un kurdo, che finiscono per combattersi da due fronti opposti**

*di Silvana Silvestri*

Tra i venti dell'est che hanno soffiato a Trieste nei giorni del Festival Alpe Adria Cinema (18-24 gennaio) è emerso quello proveniente dalla Mesopotamia di Fotograf di Kazim Oz (Turchia 2001), vincitore del premio Trieste (5000 euro), assegnato da una giuria internazionale composta da Barbara Albert, Ibolka Fekete, Achim von Borries e Maurizio Zaccaro. Osservatorio più spostato ad oriente rispetto ad altri anni dove la guerra nei Balcani calamitava tutta l'attenzione, la Turchia ha rappresentato quest'anno un importante appuntamento per Alpe Adria, neanche troppo semplice da inquadrare: si trattava infatti di analizzare la creatività e le problematiche dei registi nati e cresciuti in Germania anche se di origine turca. Non è il caso del film di Oz che proviene dallo stesso gruppo di Yesim Ustaoglu (Viaggio verso il sole), il gruppo cinema Mekemè, centro di cultura della Mesopotamia, radicato nel territorio tanto da lavorare spesso con il sostegno della gente e degli artisti che vi si riconoscono. Durante un viaggio in autobus attraverso l'Anatolia due giovani fanno amicizia, in uno riconosciamo Berzan che in Viaggio verso il sole accompagnava l'amico kurdo, l'altro è un soldato arruolato nelle squadre speciali dell'esercito. Sono diretti in Kurdistan e si troveranno su fronti opposti. La fotografia di cui si parla nel titolo è il risultato macabro della guerra, una foto trofeo. Si tratta di un film girato con l'appoggio e la sottoscrizione militante. Di Kazim Oz è stato presentato tra i cortometraggi anche Ax, la storia di un vecchio kurdo che deve abbandonare il suo villaggio per ordine dell'esercito turco.

Sull'impossibilità per l'uomo contemporaneo di restare radicato alla propria terra di origine si è molto visto in questi giorni a Trieste, il più emblematico e stilizzato per restare nel cinema turco è forse Lebewohl, fremde di Tevfik Baser, un regista diventato un punto di riferimento per il suo 40 mq di Germania. Qui nella solitudine del mare del Nord si muovono personaggi solitari di clandestini che non riescono a comunicare e sono destinati a perdere tutto. Mentre nel quartiere di Kreuzberg a Berlino si svolgono invece le storie di adolescenti simili a quelli di tutte le capitali, le cronache familiari di Thomas

Arslan, con i conflitti che derivano dalla doppia appartenenza, un ampio settore è stato dedicato ai russi e georgiani che vivono in Israele con problemi di appartenenza che verranno sicuramente approfonditi in successive edizioni, dopo che i film di Joseph Pitchhadze e di Dover Kosashvili hanno creato una grande aspettativa per il loro humour. La giuria di Alpe Adria ha anche assegnato due menzioni speciali ad Aleksandra Gietner protagonista di Czesca Tereska (Ciao Teresa) di Robert Glinski (Polonia), già vincitore del festival di Karlovy Vary, un film di una certa intensità ma che si alimenta anche di stereotipi ben messi a punto nelle cinematografie dell'est in quanto a devianze minorili, dai teneri hooligans russi degli anni 70 a questi bimbi nati per diventare assassini. Altra menzione all'humour quella del rumeno Marfa i bani (La roba e la grana) di Cristi Puiu.

Ricchissimo di corti, video e documentari (sezione "Immagini" a cura di Tiziana Finzi) la giuria dei cortometraggi di Alpe Adria (composta da Chicca Bergonzi, Roberto Ferrucci e Nerina T. Kocjaneje) ha assegnato tre menzioni speciali a Sandwich di Daniele Auber, Olu Kunze (La signora delle uova) di Una Celma (Lettonia -Svezia) e Intimisto di Licia Eminent, e 1500 euro offerti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli a Int. Hotel Nuit di Elena Hazanov (Svizzera). Mentre sul festival si è allungata l'ombra autorevole di Kawalerowicz che con la sua personale ha catturato l'attenzione riservata a un classico che riassume in sé l'intero percorso del cinema polacco si sono fatti vedere al pubblico di Trieste alcune delle più interessanti novità dei festival, in qualche caso con una prossima uscita in sala, come per l'esilarante Slogans di Giergi Xhuvani che dell'Albania rievoca i tempi filocinesi come erano vissuti nelle campagne, dove l'occupazione didattica principale era costituita nel comporre slogan con pietre da trasportare su per la collina e mantenere ben allineate (come ad esempio: l'imperialismo americano è una tigre di carta), commedia tanto più divertente se ricordiamo le commedie della pianificazione con i suoi caratteri ben definiti, identici a questi ( il commissario politico, gli innamorati, il pastore, i ragazzini) ma con obiettivi programmatici (sostenere le comunità di campagna). In Albania, dove ci sono solo tre sale in tutto il paese, è stato campione di incassi preceduto solo dal Gladiatore.

È stato presentato a Trieste a cura dell'Unione dei circolo cinematografici Arci Illusioni e realtà, il cinema ungherese 1989-2001, un libro punto di partenza di una serie di iniziative successive: una personale di Bela Tarr a cura di Paolo Vecchi al prossimo Bergamo Film Meeting, una scelta di film fatta da critici al Genova Film Festival, un convegno sul '56 che si terrà a Trieste il prossimo 23 ottobre con film, relazioni di storici e testimonianze. Mentre la Francia ha firmato un protocollo con l'Ungheria che ha prodotto una mega-manifestazione, in Italia in ambito ministeriale il protocollo è stato rinviato e gli ungheresi, nell'attesa, hanno deciso di avviare ugualmente le iniziative con partner diversi: Alpe Adria Cinema, che da anni promuove la conoscenza di queste aree è stato il primo ad accogliere l'iniziativa.

**IL DENARO** - 24 novembre 2001

**LA FONDAZIONE A TRIESTE PREMIA IL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO**

*di Michele Capasso*

Anche in questa edizione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, come accade dal 1995, collabora ad Alpe Adria Cinema – Triestefilmfestival, assegnando il premio internazionale “Laboratorio mediterraneo” al miglior cortometraggio. Questo evento è un osservatorio - per geografia, scelta e vocazione - delle metamorfosi europee, e non poteva non affiancare alla sua abituale indagine rivolta al panorama cinematografico dell’area centro-orientale, quella dettata dall’insorgenza di un altro “altrove” rispetto a quello considerato tale fino a qualche anno fa dall’Europa uscita dalla seconda guerra mondiale.

Questo altrove, il Festival triestino oggi assume di necessità, affiancando all’indagine particolare sua propria - che nelle ultime edizioni si era focalizzata sull’area balcanica - una riflessione attraverso il cinema sulle connessioni tra cultura europea centro orientale e cultura mediterranea.

Alpe Adria Cinema dunque, come richiedono i flussi della Storia, si offre quale luogo di transiti cinematografici dalle molteplici direttrici: ovest/est, nord/sud, cui si aggiungono nomadismi e migrazioni a comporre il mosaico identitario e culturale dell’Europa del terzo millennio più che mai attraversata e affacciata su culture ad essa limitrofe.

La Selezione ufficiale proporrà come di consueto, in anteprima italiana, i titoli più interessanti realizzati nell’ultimo anno nell’area geografica di tradizionale interesse del Festival.

All’insegna della produzione indipendente saranno, in concorso, una quindicina di cortometraggi di finzione, cui si affiancano documentari e lavori di docufiction uniti dal comune denominatore di un cinema che indaga il reale e sperimenta i diversi linguaggi per rifletterlo.

Di particolare interesse la rassegna “Lune d’Oriente in Almania: Cinema turco-tedesco in Germania”.

Con la rassegna monografica dedicata a Jerzy Kawalerowicz (il faraone del cinema polacco), si intende rendere omaggio a un maestro del cinema e fondatore, insieme a Andrzej Wajda e Andrzej Munk, della “scuola polacca”.

Dall’est europeo all’anima divisa del cinema israeliano contemporaneo in un’indagine avviata nella precedente edizione sul rapporto tra cultura ebraica e società europea: verrà proposta una selezione dei film più interessanti realizzati negli ultimi anni in Israele da registi provenienti dall’Europa orientale (ad esempio i georgiani Pitchhadze e Koshashvili) che testimoniano la conflittualità del rapporto tra identità europea e appartenenza israeliana, e lo spaesamento del vivere in una terra nuova.